



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

N.B. I resoconti stenografici delle audizioni sul DEF seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

e

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

AUDIZIONI IN ORDINE AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL 2011 (DOC. LVII, N. 4)

21^a seduta (antimeridiana): martedì 19 aprile 2011

Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica AZZOLLINI

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5^a Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

INDICE

Audizione di rappresentanti di Confindustria e di R.ETE. Imprese Italia

PRESIDENTE BARETTA (PD), <i>deputato</i> GIARETTA (PD), <i>senatore</i> LEGNINI (PD), <i>senatore</i> MORANDO (PD), <i>senatore</i>	FUMAGALLI GALLI
---	--------------------

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IR; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche:Misto-Min.ling.

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5^a Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, il direttore generale di Confindustria, dottor Giampaolo Galli, accompagnato dal direttore del centro studi, dottor Luca Paolazzi, dal direttore dei rapporti istituzionali, dottoressa Patrizia La Monica, e dal direttore comunicazione e stampa, dottor Roberto Lotti; il segretario generale di Confartigianato, dottor Cesare Fumagalli, accompagnato dal direttore delle relazioni istituzionali, dottoressa Stefania Multari, e dal direttore delle politiche fiscali, dottor Andrea Trevisani; il responsabile area fiscale di Casartigiani, dottor Beniamino Pisano; il responsabile delle relazioni istituzionali del CNA, dottor Sergio Gambini, accompagnato dal responsabile del Dipartimento delle politiche industriali, dottor Claudio Giovine; la responsabile delle relazioni istituzionali di Confcommercio, dottoressa Francesca Stifano, accompagnata dal responsabile dell'ufficio studi, dottor Mariano Bella; la responsabile dell'ufficio economico di Confesercenti, dottoressa Danila Negrini.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Confindustria e di R.ETE. Imprese Italia

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (*Doc. LVII, n. 4*).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato della Repubblica, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione dei rappresentanti di Confindustria e di R.ETE. Imprese Italia.

Sono presenti il direttore generale di Confindustria, dottor Giampaolo Galli, accompagnato dal direttore del centro studi, dottor Luca Paolazzi, dal direttore dei rapporti istituzionali, dottoressa Patrizia La Monica, e dal direttore comunicazione e stampa, dottor Roberto Lotti; il segretario generale di Confartigianato, dottor Cesare Fumagalli, accompagnato dal direttore delle relazioni istituzionali, dottoressa Stefania Multari, e dal direttore delle politiche fiscali, dottor Andrea Trevisani; il responsabile area fiscale di Casartigiani, dottor Beniamino Pisano; il responsabile delle relazioni istituzionali del CNA, dottor Sergio Gambini,

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

accompagnato dal responsabile del Dipartimento delle politiche industriali, dottor Claudio Giovine; la responsabile delle relazioni istituzionali di Confcommercio, dottoressa Francesca Stifano, accompagnata dal responsabile dell'ufficio studi, dottor Mariano Bella; la responsabile dell'ufficio economico di Confesercenti, dottoressa Danila Negrini.

Prima di dare la parola ai nostri ospiti, desidero fare una breve osservazione. Ho notato che, in questo ciclo di audizioni che stiamo svolgendo sul Documento di economia e finanza per il 2011, sono assenti i presidenti e i segretari generali degli organismi convocati. Pur essendo comunque presenti - questo mi è ben noto - coloro che hanno la competenza tecnica per l'illustrazione delle relazioni, è tuttavia opportuno che dinanzi al Parlamento della Repubblica italiana vi siano anche i responsabili delle rispettive organizzazioni e associazioni. Ho registrato questa assenza già ieri sera, vedo che si verifica anche stamattina e immagino che si ripeterà.

Vorrei per ciò ricordare a tutti che questo è il Parlamento della Repubblica italiana. Capisco che ognuno ha i propri impegni, come noi d'altronde, ma queste audizioni vengono svolte anche perché ci sia una rappresentanza istituzionale al massimo livello, come quella che anche noi cerchiamo di assicurare.

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

Vi ringrazio dell'attenzione e chiedo scusa per questa considerazione, che è rivolta non soltanto ai presidenti di Confindustria e di R.ETE. Imprese Italia, ma anche ai rappresentanti delle associazioni sindacali che abbiamo audito ieri sera. Peraltro, conosco e stimo tantissimo le persone qui presenti, ma avrete capito che la mia è una nota di carattere assolutamente istituzionale. Nessuno deve mai pensare che ci siano impegni più importanti rispetto a quelli di fronte al Parlamento della Repubblica italiana.

Do ora la parola al dottor Giampaolo Galli, direttore generale della Confindustria.

GALLI. Signor Presidente, vi ringrazio per l'opportunità che ci date di svolgere le nostre considerazioni su un tema di grande importanza.

Confindustria condivide gli impegni che il Governo si assume, anche nei confronti dell'Europa, in ordine al risanamento dei conti pubblici, obiettivo che consideriamo assolutamente essenziale, e l'individuazione delle grandi aree su cui è necessario intervenire per rilanciare la crescita.

Il Programma nazionale di riforma (PNR), in effetti, non indica le azioni concrete da intraprendere ma riporta l'analisi e l'elencazione delle azioni sostanzialmente già intraprese. Da questo punto di vista, pertanto, lo

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5^a Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

consideriamo deludente, anche se riteniamo si debba tener conto del fatto che si tratta di un documento programmatico e che le azioni seguiranno. Confindustria si aspetta comunque che tali azioni siano definite e rese operative rapidamente, come peraltro diversi Ministri si sono impegnati a fare già nelle prossime settimane.

Lo sforzo di risanamento indicato dal Governo è estremamente ambizioso. L'obiettivo, come sappiamo, è il sostanziale pareggio di bilancio nel 2014. Tenuto conto dell'aumento della spesa per interessi, ciò comporta un miglioramento del saldo primario di ben 5,3 punti di PIL. Di altrettanto dovrebbe ridursi la spesa complessiva corrente in conto capitale al netto degli interessi. Negli anni 2011-2012, la spesa complessiva al netto degli interessi dovrebbe rimanere praticamente ferma a prezzi correnti nel quadro sia tendenziale sia programmatico (che fino al 2012 sono uguali), il che ne comporta una riduzione consistente rispetto all'aumento dei prezzi, quindi in termini reali, cosa che non si è mai verificata in Italia.

Si prevede inoltre una manovra da 2,3 punti di PIL da attuare presumibilmente entro il 2012 sui due anni seguenti, che è pari a circa 39 miliardi, quindi ben superiore a quella di 25 miliardi che fu approvata nella scorsa estate.

Questi dati delineano uno sforzo di gran lunga superiore a quello

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

compiuto negli anni Novanta per rispettare i parametri di Maastricht e partecipare, fin dall'inizio, alla moneta unica europea. L'impegno è a maggior ragione gravoso oggi, in un contesto reso difficile dalla crisi finanziaria e dalla perdita di competitività che il nostro Paese ha accumulato. Per avere successo, uno sforzo di simile entità richiede, a nostro avviso, che si ridisegnino i meccanismi di spesa e, per certi versi, lo stesso perimetro di intervento dello Stato nell'economia e nella società, tanto più se si tiene conto dell'elevato livello della pressione fiscale raggiunto, che impone di concentrare il risanamento, come indica il Governo, dal lato della spesa primaria.

Tutto ciò richiede un cambiamento dei comportamenti degli operatori, dalla pubblica amministrazione alle imprese e ai cittadini, senza il quale i tagli alla spesa potrebbero rivelarsi difficili da sostenere e rischiano di causare il semplice rinvio di spese necessarie (come la manutenzione degli immobili pubblici, compresi i beni culturali) o di tradursi in forme occulte di debito pubblico (come l'aumento dei debiti verso i fornitori).

Alla compressione della spesa primaria contribuirebbe, in misura molto importante, il taglio degli investimenti pubblici, che scenderebbero a 27 miliardi nel 2012, rispetto ai 38 miliardi del 2009. Verrebbe così

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5^a Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

accresciuto il taglio già notevole che c'è stato nel 2010. Si tratta dunque di una diminuzione molto consistente, che non potrà non avere effetti di lungo periodo sull'infrastrutturazione del Paese. Non si può fare a meno di sottolineare che ciò è in contrasto con le raccomandazioni dell'Unione europea, che chiede di effettuare il risanamento senza penalizzare la spesa in infrastrutture.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, diamo atto al Governo di avere assunto a riferimento previsioni a nostro avviso più realistiche di quelle contenute nella Decisione di finanza pubblica dell'autunno scorso, per quanto riguarda sia la crescita economica sia i tassi di interesse. Queste previsioni, in particolare quelle sulla crescita, sottolineano ulteriormente quanto siano impegnativi gli obiettivi di riduzione del disavanzo pubblico e quanto sia urgente mettere in atto misure per rilanciare la crescita.

Condividiamo l'affermazione contenuta nella premessa al Documento di economia e finanza (DEF) secondo cui senza stabilità della finanza pubblica non è possibile lo sviluppo economico. Sottolineiamo che, specie nelle condizioni attuali, è vera anche la relazione inversa, e cioè che senza crescita è molto difficile conseguire una stabilità finanziaria duratura.

Le misure previste - sia pure per linee generali - nel PNR

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

produrranno una maggiore crescita accumulata, da qui al 2020, di due punti percentuali. Posto che ciò si realizzi, si tratta evidentemente di un aumento molto modesto. A nostro avviso, ci vuole molto di più, anche solo per rendere sostenibili gli obiettivi e gli interventi di finanza pubblica. Sottolineo nuovamente che i capitoli indicati nel PNR, secondo la nostra opinione, sono giusti e condivisibili, ma vanno riempiti di contenuti.

Sui temi specifici dirò solo poche battute, perché è lunghissimo l'elenco degli argomenti di cui tratta il PNR. Uno di questi è il Mezzogiorno, per il quale si parla di fiscalità di vantaggio e di utilizzo dei fondi europei per un eventuale credito di imposta per gli investimenti (la Commissione europea sembra approvarlo però solo per la ricerca). Prendiamo atto del fatto che in questo momento il Mezzogiorno è del tutto privo di strumenti di incentivazione per gli investimenti, l'occupazione o per alcunché. Questa è la situazione ad oggi.

Per quel che riguarda un altro tema importante, il credito, sul quale nel PNR è previsto un impegno, dobbiamo ricordare che il Fondo di garanzia per il credito alle piccole e medie imprese, che era stato rifinanziato in misura consistente, comincia ad accusare delle difficoltà. Si è dovuto decidere, infatti, di ridurre le percentuali di copertura della garanzia, sia al Nord che al Sud, altrimenti non si avrebbero risorse sufficienti per tutto il 2011.

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

Quanto al capitolo «Ricerca e innovazione», non si trovano risorse.

Non solo è fissato l'obiettivo nazionale dell'1,53 punti percentuali di PIL di spesa per ricerca e innovazione a fronte di un obiettivo europeo del 3 per cento ma, date le risorse stanziare, si fa anche fatica a capire come tale obiettivo sia raggiungibile. Sostanzialmente, tutto il Piano nazionale di ricerca è totalmente non finanziato.

Inoltre, come si è potuto leggere sui giornali di questi giorni, nel Programma nazionale di riforma si esprime l'intenzione di portare il credito d'imposta al 90 per cento sulle commesse per ricerche effettuate da imprese per università e centri di ricerca pubblici, ma non riusciamo a capire come questa misura sia realizzabile. Tale intenzione infatti è sostenuta, solo per il 2011, dai 100 milioni previsti dalla legge di stabilità, cifra che è del tutto insufficiente. Ricordo infatti che il credito d'imposta, che è stato da poco abolito, era del 10 per cento per le attività di ricerca *intra muros* e del 30 per cento per le attività con l'università. Si prevede ora un credito d'imposta al 90 per cento che se è analogo, come tipologia di strumento, a quello che abbiamo finora avuto ci sembra eccessivo, ma se è altro, bisogna discutere di quale strumento si tratti; in ogni caso, il finanziamento previsto di 100 milioni di euro non lo connota come uno strumento che possa effettivamente rilanciare la ricerca.

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

Un cenno meritano, infine, le misure relative alla concorrenza e alle liberalizzazioni, che pure hanno un qualche rilievo nel PNR. In effetti, si tratta di misure ben precise nelle quali, però, è contenuto ben poco. A tal riguardo rileviamo anche che il termine del 31 maggio 2010 entro cui doveva essere presentato al Parlamento il disegno di legge annuale sul mercato e sulla concorrenza è ampiamente scaduto.

FUMAGALLI. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, a nome di R.ETE. Imprese Italia e delle cinque confederazioni che la costituiscono esprimo la sostanziale condivisione dell'obiettivo che domina il Documento di economia e finanza, cioè il raggiungimento del sostanziale pareggio di bilancio per il 2014 (è questa la parte del documento che più ci convince). Da quell'anno in poi l'impegno del Governo si concentrerà sulla riduzione del rapporto tra debito e prodotto, obiettivo sicuramente sfidante ma ineludibile.

Diverso è il nostro giudizio sulla seconda parte, quella che dovrebbe completare il circuito «stabilità e crescita» con la relazione, forse ancor più importante, «crescita e stabilità». Riteniamo, infatti, che proprio la crescita possa costituire la base più sicura per la stabilità e la solidità delle finanze pubbliche.

Sotto questo profilo il Documento di economia e finanza non fornisce

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

quelle indicazioni che si configurerebbero come scossa all'economia italiana.

C'è un apprezzabile realismo che descrive le misure già progettate, ma nel complesso il DEF sembra dare più enfasi alla stabilità che alla crescita.

Quindi, condividiamo sicuramente il realismo delle prospettive tracciato che però, pur essendo un merito del Documento, rappresenta al tempo stesso il

limite consistente nella mancata progettazione di azioni più incisive sullo sviluppo. Ci riferiamo, in particolare, a quei colli di bottiglia che la

Commissione europea ha indicato in materia di finanza pubblica, di competitività, di mercato del lavoro, di mercato dei prodotti e di ricerca,

innovazione e sviluppo. Al riguardo farò alcune brevi considerazioni rappresentando le nostre indicazioni.

Per quanto riguarda le misure e i correttivi di finanza pubblica, R.ETE.

Imprese Italia ritiene si debba partire, anche per l'alto valore che questa

assunzione di impegno rappresenterebbe, innanzi tutto da una riduzione dei costi della rappresentanza politica che, oltre a generare - come vi è ben noto -

un immediato contenimento di spesa, innescherebbe un meccanismo virtuoso di efficientamento della macchina amministrativa.

In secondo luogo, si dovrebbe procedere a una riduzione della spesa corrente della pubblica amministrazione. In tal senso riteniamo prioritaria

l'individuazione di interventi anche chirurgici (che abbiamo indicato nel

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

nostro documento), che singolarmente presi magari non sono di straordinario effetto, ma che nel complesso possono generare condizioni per un ambiente socio-economico più favorevole alla produzione di ricchezza.

Riteniamo poi che all'interno di una revisione e di un'asciugatura degli ambiti dell'intervento pubblico sia possibile rilanciare le idee e le prassi di una buona sussidiarietà.

In materia di federalismo e di riforma fiscale, R.ETE. Imprese Italia ritiene necessario un progetto di riforma fiscale che porti ad una sostanziale riduzione del prelievo fiscale sul lavoro e sulle imprese.

Relativamente all'impegno del Governo, condividiamo le indicazioni, ancorché timide e contenute, di una semplificazione fiscale che passi anche per l'eliminazione e l'accorpamento razionale di norme relative a detrazioni, deduzioni, deroghe ed esenzioni.

Esprimiamo invece preoccupazione in relazione all'attuazione del federalismo fiscale, i cui effetti non sono di fatto contemplati, dato che non ve n'è traccia per l'arco temporale abbracciato dal Documento di economia e finanza.

In materia di previdenza, lavoro e coesione sociale - altro grande capitolo e collo di bottiglia cui l'Italia deve sottrarsi - a nostro giudizio, dopo aver contenuto gli effetti della crisi, bisognerebbe avviare quelle riforme che

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

consentano di tornare a crescere. Un'indicazione su tutte: un intervento ineludibile che consenta la riduzione del cuneo fiscale, poiché la tassazione sul lavoro è giunta ormai a livelli tanto intollerabili da costituire di per sé un freno alla competitività del sistema produttivo.

Esprimiamo invece apprezzamento per gli interventi effettuati sul fronte della riforma pensionistica. Riteniamo, in particolare, che la riforma Sacconi (cioè l'aggancio dell'età pensionabile alla speranza di vita con conseguente allungamento dell'età pensionabile) consenta di mettere in sicurezza la previsione di spesa.

Restano tuttavia due problemi per i quali cogliamo la preziosa occasione di dare sottolineatura. Innanzi tutto, le pensioni, così come ormai riformate, oltre ad arrivare più tardi, saranno sempre più "magre"; ciò rende necessaria una normativa più incisiva a sostegno della previdenza complementare. Oggi sono troppo pochi i lavoratori che sono rientrati nell'ambito della previdenza complementare.

La seconda indicazione della nostra rappresentanza va nel senso di superare e risolvere una sperequazione perdurante tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi sull'età per l'accesso al pensionamento, in combinazione tra età pensionabile per anzianità e finestre per la decorrenza della pensione.

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

In tema di interventi per l'occupabilità riteniamo debbano essere compiuti alcuni sforzi per migliorare il mercato del lavoro. In questa ottica, R.ETE. Imprese Italia esprime un giudizio negativo su una riforma come quella del contratto unico, che riteniamo non utile e per qualche aspetto anche dannosa. Crediamo, invece, che misure finalizzate a fluidificare l'incrocio tra domanda ed offerta, quali quelle sinteticamente indicate, possano concorrere al raggiungimento dell'obiettivo dell'occupabilità.

In particolare, occorre ricreare collegamenti più forti tra scuola e lavoro (è stata avviata una parte con la riforma dell'università), puntare sull'apprendistato in modo sicuramente più deciso di quanto avvenuto finora e potenziare il sistema di formazione a tutti i livelli. Da ultimo, ma non ultimo, bisogna avere il coraggio di uscire dalla retorica che l'Italia abbia semplicemente bisogno di più laureati e avviare, al contrario, un cambio di mentalità che rilanci il lavoro manuale.

Riteniamo che un completamento della riforma degli ammortizzatori sociali o una vera riforma strutturale degli ammortizzatori sociali debba evitare automatismi, non debba determinare interventi e prelievi contributivi generalizzati, ma al contrario debba adattarsi a quello che sapranno fare la contrattazione e le parti sociali.

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

Un altro punto su cui vorrei soffermarmi riguarda la concorrenza, imprese e pubblica amministrazione. Per le imprese diffuse sul territorio, che R.ETE. Imprese Italia rappresenta, vi sono alcune questioni essenziali per la concorrenza e la competitività. La prima è legata ai ritardi di pagamento. Ci saremmo aspettati di trovare nel Documento un'indicazione cogente circa il recepimento della recente direttiva europea in materia, considerato che un passo deciso in questa direzione - per cercare di togliere all'Italia la "maglia nera" all'interno dell'Europa per il ritardo dei pagamenti fra pubblica amministrazione ed imprese, ma anche tra grandi e piccole imprese - rappresenterebbe una condizione di rilancio e di sostegno rispetto alle necessità di credito. Sottolineo che resta del tutto inattuato il decreto legislativo n. 78 del 2010, che prevede la possibilità di compensare i crediti commerciali vantati dalle imprese nei confronti delle ASL con i tributi dovuti.

Un capitolo di grande interesse per le piccole imprese è quello riguardante la semplificazione amministrativa. Anche in questo caso, esprimiamo piena condivisione degli obiettivi macroeconomici, ma sottolineiamo un'insufficienza nelle riforme previste. Per tale motivo, sul fronte della semplificazione amministrativa ci attendiamo più decisione e coraggio, affinché possano essere introdotti in via definitiva, ad esempio, i

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

criteri vincolanti della proporzionalità nell'assegnazione di nuovi oneri amministrativi in capo alle piccole imprese.

Una rapida ricognizione ci porta a rilevare che possono definirsi operative le semplificazioni relative alla materia "Lavoro e previdenza", con il Libro unico del lavoro e altre iniziative avviate in questo settore, e parzialmente anche a quelle su "Beni culturali" e "Fisco". Sottolineiamo, invece, che sulla materia "Prevenzione incendi" è stata approvata, ormai molte settimane fa, dal Consiglio dei ministri una bozza di regolamento, ma il provvedimento deve ancora essere inviato al Parlamento per i necessari pareri. Analogamente, nella materia "Ambiente" è stato approvato dal Consiglio dei ministri un provvedimento di semplificazione, che però non ha ancora compiuto passi in avanti. Inoltre, sono fermi in Parlamento importanti proposte di semplificazione in materia di "Privacy" e "Appalti".

Vorrei poi fare un'annotazione sugli accordi di Basilea 3, sottolineando che i nuovi requisiti patrimoniali richiesti agli istituti di credito possono produrre indistintamente l'effetto di determinare una possibile restrizione del credito alle imprese. A tale proposito, evidenziamo la necessità che Governo e Parlamento, nel recepimento della direttiva europea, si facciano carico della differenza tra i rischi bancari assunti per operazioni di mera finanza speculativa e quelli assunti per le attività di

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

finanziamento diretto all'economia reale, ossia a famiglie, a imprese, a pubbliche amministrazioni.

Sottolineo - come ha già fatto il collega Giampaolo Galli - il nostro apprezzamento sul Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e sulla funzione svolta dai consorzi fidi nella garanzia in questi anni di crisi. Al riguardo riteniamo opportuno che venga rafforzato il patrimonio dei consorzi fidi senza aggiunta di spesa; basterebbe una norma che consentisse di contare nel patrimonio dei consorzi fidi i contributi pubblici avuti nel tempo a diverso titolo, stabilizzandoli alla data del 31 dicembre 2010 e considerandoli a patrimonio.

Gli ultimi due capitoli, che vorrei illustrare molto rapidamente, riguardano lo sviluppo della cultura della legalità e la lotta alla criminalità. Riteniamo che questi impegni debbano trovare concreta attuazione in particolare nel Mezzogiorno. Condividiamo le indicazioni contenute nel Documento di una spesa delle risorse straordinarie del Mezzogiorno più concentrata e più dedicata ai grandi collegamenti interregionali. La questione dei porti e dei trafori alpini rappresenta, infatti, la necessità di una connessione come preconditione per lo sviluppo dell'imprenditorialità locale e l'attrazione degli investimenti esteri.

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

Concludo con un'annotazione sulla necessità di promuovere il *Made in Italy*, tutelandolo maggiormente dai fenomeni di contraffazione, e di sostenere l'iniziativa comunitaria per la revisione della normativa sull'origine delle merci. A nostro avviso, tali questioni rivestono particolare importanza. Il sostegno alla domanda interna è funzione diretta per lo sviluppo e lo sviluppo - concludo come ho aperto - è per noi reale condizione per la stabilità della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Dottor Fumagalli, la preghiamo di consegnare agli Uffici della Commissione la documentazione scritta, che naturalmente farà parte del fascicolo delle audizioni. Lo ha già fatto Confindustria e di ciò vi ringraziamo.

MORANDO (PD). Signor Presidente, vorrei rivolgere alcune domande ad entrambi i nostri interlocutori.

Il Senato ha approvato una legge di riforma della professione forense, provvedimento molto rilevante ai fini della riforma dei servizi libero-professionali, che sono una componente importantissima dei costi di un'impresa commerciale, artigianale o industriale. Poiché si fa un gran blaterare di concorrenza e di liberalizzazione, ma poi si predispongono

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

leggi come questa - che considero un disastro dal punto di vista della chiusura di questo fondamentale mercato - vorrei sapere se, ad avviso dei nostri ospiti, il provvedimento, così come varato dal Senato, debba andare avanti o debba essere radicalmente modificato, nel quadro della legge annuale sulla concorrenza di cui si parla, ma di cui non si ha traccia.

In secondo luogo, ho sentito apprezzamenti che condivido su un disegno di riforma delle pensioni, che si è venuto realizzando dal 1992 ad oggi, coerentemente con gli interventi successivi avviati dai diversi Governi, che dimostrano che le riforme pagano se si fanno: il problema è che in Italia non si fanno. Questa riforma, peraltro, è stata realizzata con successivi interventi tra di loro coerenti e si è così potuto ottenere oggi un risultato soddisfacente. Recentemente però vi è stata un'iniziativa che considero molto grave ma in merito alla quale vorrei sapere se condividete il mio giudizio.

Una norma - nel frattempo diventata legge dello Stato essendo stata definitivamente approvata - ha stabilito che sul montante contributivo individuale dei professionisti (che, essendo in Italia più di un milione, costituiscono una componente molto rilevante del mondo del lavoro) agisca un prelievo fiscale in termini di contributo, come avviene nella fiscalità generale. In questo modo si viola il principio - fondamentale per l'assetto

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5^a Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

del sistema previdenziale italiano - della corrispondenza tra contributi e prestazioni. Poiché lo considero un intervento sconvolgente del sistema, vorrei sapere se avete valutato i potenziali effetti di un'iniziativa di questo tipo. Si mette giustamente in evidenza che in questa fase si è intervenuti sull'adeguamento automatico del coefficiente di trasformazione del montante dei contributi versati con l'accrescersi dell'età, nel contempo però è stato fatto anche quest'altro intervento: è possibile che nessuno se ne stia accorgendo?

In terzo luogo, vi pongo una domanda piuttosto semplice sul fisco. Secondo voi, quali sono queste "cose" su cui bisognerebbe premere di più per incidere di meno sul lavoro e sull'impresa? Io per la verità ne conosco soltanto tre: rendite, patrimoni e consumi. Esiste qualche altra componente su cui si potrebbe puntare? Io non ne conosco altre. Considerato che almeno fino al 2020 non è possibile diminuire in modo rilevante l'imposizione fiscale (su questo siamo tutti d'accordo), quindi si possono solo realizzare spostamenti all'interno dello stesso livello di pressione fiscale, quali sono a vostro parere queste "cose" a cui si fa riferimento?

Parliamo infine di inflazione ed energia. Si registra un serio risveglio dell'inflazione, tanto più pericoloso in un contesto di bassissima crescita. Recentemente è stata aumentata l'accisa sulla benzina e sul gasolio da

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

autotrazione. Non vi sembra che, di fronte a un riaccendersi di seri focolai di inflazione, un intervento del genere sia al limite dell'irresponsabile?

L'industria italiana paga l'energia più di quanto sia pagata in tutti gli altri Paesi dell'Unione, con l'eccezione di Cipro, che non mi sembra un riferimento particolarmente significativo. Anche ammesso che si torni davvero all'energia nucleare (ma con l'aria che tira non ci credo più nemmeno io, che pure sono un accanito sostenitore di questa scelta), non vi sembra che adesso tutto il lavoro dovrebbe concentrarsi sul versante della liberalizzazione e della costruzione di un mercato unico dell'energia europea, delle interconnessioni?

Non ritenete che da questo punto di vista potrebbe davvero essere utile usare la Cassa depositi e prestiti per separare Snam Rete Gas da ENI e costituire un grande *player* europeo, che unisca Rete Elettrica Terna, di cui Cassa depositi e prestiti è già sostanzialmente proprietaria, e la rete del gas, per ottenere a quel punto, attraverso l'unificazione del mercato a dimensione europea, una riduzione dei prezzi, grazie allo sviluppo della concorrenza su questo mercato unico?

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

GIARETTA (PD). Signor Presidente, non aggiungo altre domande, perché ne sono già state formulate a sufficienza; mi limiterò quindi a fare alcune osservazioni.

Innanzitutto, rilevo che il presidente Azzollini ha ragione sulla forma ma, dal punto di vista sostanziale, l'audizione appena svolta è stata molto interessante e ricca di contenuti, il che vuol dire che non sempre i presidenti fanno bene come dovrebbero. Mi riferisco, nello specifico, ad alcune audizioni svolte in passato, nelle quali i presidenti non hanno dato un contributo rilevante, contrariamente ad oggi in cui i nostri ospiti ci hanno offerto molti spunti di riflessione.

A dimostrazione del fatto che le critiche e le osservazioni sui limiti delle politiche sono ben fondate, a pagina 57 del Documento di economia e finanza 2011 vi è la tavola III.11, che indica l'impatto delle misure previste dal Programma nazionale di riforma sull'andamento della crescita. Il contributo dato sia alle politiche per innovazione e capitale umano sia alle politiche di sostegno alle imprese è pari allo 0,1 per cento del PIL. Ciò vuol dire che, dal punto di vista dell'incremento dello sviluppo, la famosa norma sulla detrazione del 36 per cento delle spese per ristrutturazioni edilizie - che secondo la Banca d'Italia diede un contributo all'incremento del PIL dello 0,2 per cento all'anno - nei primi due anni di applicazione ha ottenuto

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

maggiori risultati. Con una norma di sette righe, dunque, si è ottenuto di più di ciò che si dovrebbe ottenere con un Programma nazionale di riforma e questo è veramente singolare.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il dottor Galli e il dottor Fumagalli per il quadro di lettura sintetico e assolutamente obiettivo che ci hanno fornito e che mi ha indotto a fare una prima riflessione, cui seguiranno le mie domande.

Credo che mai come in questo momento sia stata così condivisa l'analisi della situazione che abbiamo di fronte, che è tanto difficile da rendere non più rinviabili scelte molto forti. Ieri sera abbiamo sentito i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che - seppure con diverse accentuazioni - hanno espresso giudizi analoghi a quelli che abbiamo ascoltato oggi e dai quali è difficile discostarsi. Il rigore è una necessità e un obbligo; i punti del Programma nazionale di riforma sono titoli e poco più, obiettivi di carattere generale che, però, mancano di concretezza; l'unico modo per raggiungerli è stimolare la crescita.

Dal momento che siamo tutti d'accordo su quest'analisi, considerando che i documenti che abbiamo di fronte non specificano su quali obiettivi concreti debba impegnarsi il nostro Paese nei prossimi mesi e anni, vi

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

chiedo se potete fornirci indicazioni più precise. Negli scorsi anni, infatti, le vostre organizzazioni - quando partecipavano a queste audizioni - proponevano un elenco di interventi da realizzare, quasi sempre finanziariamente rilevanti. Oggi siamo tutti consapevoli che non è possibile realizzare la maggior parte degli interventi che tutti vorremmo attuare. Potete indicare una serie di priorità, nell'ambito del Programma nazionale di riforma, di azioni immediatamente fattibili? Ovviamente, ciascuno di noi ha la propria opinione, ma sarebbe interessante ascoltare anche la vostra.

Vorrei quindi porre alcune domande.

Quali sono le vostre posizioni a fronte del dibattito sviluppatosi nelle scorse settimane, con riferimento alle preoccupazioni sulla sorte di uno dei pochissimi settori che è cresciuto in questi anni, e che è quello delle fonti rinnovabili? Vorrei sapere, in particolare, se avete indicazioni da darci perché ritengo si tratti di un settore non irrilevante ai fini dello stimolo della crescita.

Il dottor Fumagalli ha fatto riferimento alla preziosità dei consorzi fidi sul mercato del credito. A me risulta che l'accrescimento delle sofferenze bancarie indotte dalla crisi (elemento che rende ancor più problematico il rapporto tra banche e sistema produttivo, in aggiunta ai limiti rigidi di Basilea 3) sia riversato, per una parte consistente, sui

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

consorzi fidi che hanno garantito in questi anni l'accesso al credito. A vostro avviso, vi è un rischio di patrimonializzazione, di insolvenza per queste entità, per questi strumenti di garanzia?

A tal riguardo ricordo che la norma indicata dal dottor Fumagalli di imputare a capitale i contributi pubblici ricevuti negli anni dai consorzi fidi è stata emanata nel 2007. Vorrei sapere se vi risulta l'esistenza di contributi pubblici successivi al 2007 che potrebbero essere patrimonializzati. In caso affermativo, potete indicarci anche che incidenza possono avere sulla consistenza patrimoniale dei consorzi fidi?

BARETTA (PD). Signor Presidente, il riequilibrio del parametro crescita a favore della stabilità, e non solo il contrario, mi sembra condivisibile ed è - mi pare - impegnativo per tutti.

Riprendendo un'osservazione del collega Legnini, una prima osservazione riguarda l'energia. Nel Programma nazionale di riforma del novembre scorso tutto lo sviluppo era affidato al nucleare; poi, a fronte di quanto è successo, il Governo ha saggiamente sospeso il piano nucleare. Ad oggi, però, appare una situazione singolare per la quale sembra che la crescita possa avvenire senza energia, nel senso che il piano nucleare sospeso non è stato sostituito nemmeno da un piano alternativo di emergenza. Vorrei

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

conoscere la vostra opinione sul punto perché mi pare sia una delle questioni a sostegno dell'ipotesi crescita più delicate e irrisolte, comprensibilmente, date le difficoltà.

Secondo osservazione. Penso anch'io che l'ultima riforma delle pensioni possa stabilire un equilibrio finanziario del sistema di medio-lungo periodo. Credo, però, che essa non assicuri la sostenibilità sociale, nel senso che, dato il mercato del lavoro attuale, il rischio che si arrivi a un tasso di sostituzione molto basso è tale che la stabilità finanziaria utile potrebbe essere in parte ridotta dal bisogno d'interventi sociali molto più rilevanti. Va bene, allora, la previdenza complementare ma mi chiedo se non convenga, a questo punto, porci il problema di completare le riforme previdenziali anche dal lato della sostenibilità sociale. Al riguardo sono state avanzate molte ipotesi e c'è anche chi pensa che converrebbe immaginare una pensione di base. Senza entrare nel dettaglio, vorrei sapere se ritenete concluso questo itinerario, oppure no.

La terza domanda è esplicitamente rivolta al dottor Fumagalli che ha sollevato obiezioni sul contratto unico. Vorrei che approfondisse meglio le ragioni delle preoccupazioni e delle obiezioni che ha espresso.

GALLI. Rispondo seguendo l'ordine delle domande poste, signor Presidente.

Con riguardo alla professione forense, abbiamo criticato quella riforma

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

poiché ci sembra che, per molti versi, vada nella direzione opposta rispetto a quello che sarebbe invece necessario per la maggiore concorrenza e la maggiore possibilità di accesso dei giovani alla professione.

Quanto al fisco, se si intende spostare la tassazione dalle persone alle cose, anche noi non vediamo altre possibilità se non i consumi, i patrimoni, le rendite. Vedremo quale sarà il risultato del lavoro fatto su deduzioni, detrazioni e quanto altro, ma abbiamo l'impressione che, salvo smentite, in quell'ambito non si troverà molto.

Il tema dell'energia è stato sollevato negli interventi di più persone. Certamente occorrerebbe incentivare la concorrenza e il mercato unico europeo; ciò richiede però che i *partner* europei siano d'accordo, soprattutto quelli che hanno l'energia a più basso costo. Evidentemente, mettere in comune un bene che costa meno crea problemi e difficoltà. Sono però sicuramente d'accordo sullo spirito di questa ipotesi e si dovrà fare di tutto perché su questa questione l'Europa ci sia. Chiediamo l'intervento dell'Europa su tante cose, dobbiamo avere il coraggio di chiederlo anche su questo fronte, sul quale, invece, ci siamo spesso tirati indietro.

Con riguardo agli effetti sulla crescita, è vero, probabilmente la detrazione del 36 per cento delle spese per ristrutturazioni edilizie è stata molto efficace. Se non ricordo male, tale misura fu adottata negli anni

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

Novanta proprio per sostenere la crescita in un momento di massimo sforzo per risanare la finanza pubblica. Effettivamente, i dati riportati nel PNR, per quel che riguarda gli effetti sulla crescita delle misure ipotizzate dal Governo, sono davvero molto modesti.

Vi è poi la domanda più difficile (perché la risposta richiederebbe più tempo, non per altri motivi) posta dal senatore Legnini: cosa vogliamo? Potrei iniziare un lungo elenco.

L'anno scorso abbiamo prodotto un documento programmatico, senza alcuna pretesa di sostituire i programmi dei partiti politici o dei Governi, nel quale abbiamo indicato le priorità per le imprese. Consentitemi di dire, però, che sulle semplificazioni questo Governo e alcuni Ministri a ciò preposti stanno facendo delle cose. Occorrerebbe però uno sforzo corale enorme, molto forte, per semplificare davvero le norme e far funzionare la pubblica amministrazione. Questo è un tema centrale per le imprese e per i cittadini. Come abbiamo detto, riteniamo si debba riprendere un percorso di liberalizzazioni e mi pare che queste siano cose che non hanno costi.

Abbiamo già parlato di energia, di professione forense e di altre professioni; dovremmo parlare anche di servizi pubblici locali e, in vista del *referendum*, dovremmo decidere cosa fare per quella scadenza.

Qualcuno ha detto che per l'energia ci vuole un piano. Concordo, visto

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

che al momento siamo completamente sprovvisti di un progetto per l'energia. Prima c'era un progetto nucleare che mirava a un'efficienza energetica pari al 55 per cento in cinque anni (adesso rimodulato su 10 anni, quindi ridotto come potenzialità). Siamo convinti che la strada sia quella dell'efficienza energetica ma, a tal fine, dobbiamo chiederci quali siano gli strumenti effettivamente in grado di riorientare l'economia verso una maggiore efficienza energetica.

Il tema delle energie rinnovabili è molto importante. Al riguardo occorre evitare di commettere errori come quelli che collettivamente abbiamo tutti un po' compiuto nell'incentivare eccessivamente una fonte energetica, quella solare. Evidentemente si è determinato un problema per tutti gli utenti dell'energia elettrica in quanto gli incentivi per l'energia solare peseranno, qualunque cosa si deciderà, tra il 15 e il 20 per cento come costo aggiuntivo sulla bolletta energetica per le imprese e soprattutto per le famiglie.

Adesso si sta cercando di trovare un difficilissimo equilibrio tra le legittime esigenze di coloro che hanno investito in questa fonte di energia rinnovabile (e che spesso hanno fatto il *closing* con la banca, l'investimento, gli ordini e hanno legittime aspettative) e le esigenze della generalità degli utenti di non avere un eccessivo costo in bolletta. Ciò richiede un *décalage* degli incentivi, la distinzione tra chi ha realmente effettuato gli investimenti e

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

chi si è limitato a presentare una domanda cui non è stato dato seguito. A nostro avviso, ciò richiede anche di ragionare su tetti quantitativi e non soltanto di spesa, tenuto conto che già adesso siamo arrivati agli obiettivi del 2020. Certamente si può andare oltre, ma questo significa anche andare oltre nei costi in bolletta per tutti gli utenti e in un sistema manifatturiero, come il sistema economico italiano, dobbiamo mettere un limite a un simile costo.

FUMAGALLI. Signor Presidente, se mi è consentito, riprendo proprio da questa ultima considerazione sull'energia.

Il dibattito si è spesso focalizzato sulla diversificazione delle fonti (nucleare, rinnovabili, e così via). Vorrei evidenziare che, all'interno di tutto ciò, vi è la possibilità di ridare competitività alle piccole imprese superando il *gap* esistente rispetto ai concorrenti europei che, nelle stime più benevoli, si calcola essere superiore al 25 per cento. Mi riferisco al tema della fiscalità energetica (che è poi uno dei temi della fiscalità). Il cosiddetto provvedimento milleproroghe ha consentito alle Province di raddoppiare l'addizionale sull'energia elettrica; quindi, ad invarianza di gettito, vi è la possibilità di un ampliamento. Tutto ciò grava però sulle imprese che consumano fino a 200.000 chilowattora al mese; al superamento di tale livello di consumo mensile, infatti, l'imposta si azzera; questa è una delle possibilità.

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

Alla domanda più difficile, posta dal senatore Morando, rispondo che non vi sono - a nostro avviso - alternative al ricorso a variazione dell'imposizione sui consumi. Tuttavia, voglio evidenziare due aspetti di cui, per necessità di sintesi, si è fatto un po' scempio nell'esposizione. Come R.ETE. Imprese Italia indichiamo la necessità di riconsiderare l'imposizione sulla rendita finanziaria, la cui un'aliquota è del 12,5 per cento (al di fuori di tutto il panorama europeo), dimostrando che ciò è possibile. Il Parlamento ha recentemente messo mano a un'altra importante riforma sulla tassazione delle rendite immobiliari. La cedolare secca porta ad aliquote del 19 e del 21 per cento. Ciò evidenzia che esistono spazi di manovra anche all'interno dell'invarianza dei saldi.

Per quanto riguarda la professione forense, mi limito ad evidenziare che parimenti abbiamo condiviso e condividiamo le criticità in ordine a quello che è finora emerso dal provvedimento.

Quanto all'energia, nel nostro documento indichiamo in modo molto esteso (come potrete rilevare, se avrete la pazienza di leggerlo) la necessità di separazione delle reti. Su questo fronte esprimiamo una nostra indicazione molto precisa, niente affatto equivoca. Tale questione vale per l'energia elettrica, ma anche per il gas, con la diversificazione tra produttori, importatori, soggetti che distribuiscono e soggetti che si occupano di vendita.

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

Alla fine, nel mercato del gas - che mi verrebbe quasi da definire "non mercato" - tutto è concentrato su un operatore *incumbent* assoluto.

Al senatore Legnini rispondo che nel nostro documento, se avrà la bontà di leggerlo, sono evidenziate alcune priorità. Ne cito due su tutte. La prima è la semplificazione, materia su cui - come ho già sottolineato e ora ribadisco - vi è spazio per maggiore coraggio. Ho già fornito alcune indicazioni concrete, ora ne aggiungo un'altra: il processo di semplificazione, che è stato lento e faticoso, ha riguardato sicuramente di più lo Stato centrale; è possibile avviare, però, un grande lavoro di semplificazione rispetto a tutte le stratificazioni che si sono formate nelle normative delle Regioni e degli enti locali. Il rapporto tra imprese, enti locali e Regioni è continuo e faticoso. La riforma degli incentivi - che speriamo sia ormai imminente -, presentata al Consiglio dei ministri dal ministro Romani, prevede una semplificazione per gli incentivi alle imprese che riguarda 100 provvedimenti di livello nazionale e 1.100 di livello regionale. Cito questo dato sulla base di un'indicazione che non è nostra ma del ministro Romani.

Per quanto concerne le fonti rinnovabili, abbiamo espresso un'indicazione molto precisa, come R.ETE. Imprese Italia, a sostegno delle incentivazioni alle rinnovabili, che devono trovare corretta competizione anche con altre forme di incentivazione. Le incentivazioni delle rinnovabili

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5ª Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

del solare pesano per 800 milioni su un totale di 3,3 miliardi di euro, che riguarda altre forme di incentivazione (dal CIP6 agli energivori).

I consorzi fidi non rappresentano un aspetto di sofferenza perché, fortunatamente, hanno avuto una crescita dei volumi superiore al 30 per cento, cumulata negli ultimi due anni; ciò sta creando tensione nel rapporto tra patrimoni e garanzie prestate. Rispondo sinteticamente alla domanda che mi è stata posta dal senatore Legnini: vi è lo spazio per ripetere quanto previsto con la legge del 2007.

Da ultimo, in ordine alla riforma delle pensioni, sottolineo che la complessità della materia mi impedisce di fornire una risposta alle domande poste. Ritengo che la sostenibilità del solo pilastro della complementare sia una scommessa che forse il Paese non ha del tutto tirato; ribadiamo ancora la preferenza ad individuare un'effettiva strada verso la previdenza complementare rispetto a quella che si è creata oggi, che conta sostanzialmente qualche milione di dipendenti su un totale di 23 milioni.

Concludo sulla questione del contratto unico. Nel documento che abbiamo consegnato motiviamo la nostra larga preferenza per il rinnovato modello contrattuale, definito con gli accordi del 2008 e del 2009, che l'Artigianato e il Terziario hanno sperimentato sul campo e che si basa sui principi della centralità del contratto territoriale e della pari coerenza tra i

Resoconto stenografico n. 2

Commissioni congiunte 5^a Senato e V Camera Seduta n. 21 (ant.) del 19 aprile 2001 Sede IC1112

livelli della contrattazione nazionale e di quella territoriale o aziendale. Si tratta, quindi, di un'indicazione molto chiara sotto questo profilo, diversa dal modello unico. All'interno dei due modelli di cui siamo titolari, viene dato grande spazio alla bilateralità e a forme di sussidiarietà. Credo sia davvero uno spazio da esplorare in questa situazione di finanza pubblica bloccata.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il prezioso contributo fornito ai lavori della Commissione.

Dichiaro quindi conclusa l'audizione e rinvio il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,40.